

9 Febbraio – Domicilio

E' un ragazzo dai lineamenti delicati, dai capelli biondi e lunghi, raffinato ed altero.

E' seduto a letto, taciturno. Appare debilitato.

La temperatura rimane invariata sui 39,5°C. Reisce a malapena a respirare a causa delle narisci completamente ostruite che lo costringono a continui e penosi tentativi di immettere aria.

Da tre gironi è totalmente insonne.

Non ha per niente appetito ed in ogni modo non riuscirebbe ad ingoiare a causa del forte dolore in gola. Non chiede nulla, nemmeno si lamenta. La notte, pur non dormendo, non cerca aiuto né conforto.

Gli chiedo se vuole compagnia e mi risponde con un cenno che significa “non tanto”, poi aggiunge: “Mi basta che mia madre sia di là”.

Nulla all'addome, che è trattabile,

Nulla al torace.

In gola invece si intravedono appena le tonsille, quasi completamente ricoperte da un essudato membranoso poltaceo bianco-grigiastro che si estende anche al palato. La lingua è coperta da una spessa patina bianca, l'alito è fetido. Al collo si rilevano linfonodi notevolmente ingranditi, due in particolare, di oltre due centimetri e di consistenza dura. Questa la situazione. Consulto il repertorio – purtroppo cartaceo – e prescribo con qualche perplessità LYCOPODIUM 200K, in soluzione dinamizzata, un sorso ogni 4 ore.

Dopo 48 ore non è cambiato proprio nulla!

Il ragazzo non dorme da 5 giorni, la febbre rimane invariata. La madre è molto spaventata, ma fa ancora affidamento su di me. A questo punto la mia fiducia nell'Omeopatia rimane intatta, oscilla invece notevolmente la fiducia in me! Mi arrendo e prescribo VELAMOX, una compressa ogni 6 ore.

Dopo 48 ore il ragazzo è lievemente migliorato.

Solo a questo punto mi viene in mente che potrebbe trattarsi di mononucleosi virale.

Faccio continuare gli antibiotici, che nell'eventualità sarebbero controindicati, ma è senz'altro presente una sovrainfezione batterica.

Contemporaneamente studio meglio il caso.

Scelgo ora LAC CANINUM 30CH, che nelle repertorizzazioni precedenti compariva unpo' in disparte, ma che in tonsilliti simili si rivela frequentemente un vero toccasana. Lo prescribo alla 30 CH ogni 4 ore, contemporaneamente agli antibiotici. Un piccolo pasticcio che mi appare come la condotta più ragionevole.

In effetti il ragazzo migliora molto velocemente. Le analisi confermano la diagnosi di mononucleosi.

Dopo 10 giorni compare un'eruzione generalizzata e violenta con gonfiore al viso, certamente favorita dalla terapia antibiotica. Prescribo APIS MELLIFICA 30CH. Guarisce in tre/quattro giorni.

Rimangono l'autocritica e la volontà di fare tesoro degli errori.

CASO N.3

UNA GUARIGIONE MOLTO VELOCE



28 Febbraio 2000 – Telefonica.

Mi chiama la madre di una piccola paziente di 6 anni. E' molto preoccupata perché la bambina – Cristiana, nella foto – è veramente abbattuta, come non lo è mai stata. Conosco da anni la signora e so quanto sia esente da ansie immotivate. Mi dice che Cristiana non ha febbre, contrariamente al solito che ammala di febbri altissime che guariscono velocemete. Mi dice anche che ha la gola molto brutta e l'alito fetido.

La piccola paziente abita motlo distante da me, non posso andarla a visitare.

Prescrivo baptisia 30CH ogni 3 ore e le chiedo di richiamarmi fra 24 ore.

29 Febbraio – Telefonica

La temperatura è salita a 39,5° C – cosa che reputo un miglioramento, una reazione vitale – ma la piccola paziente rimane lo stesso abbattuta.

La madre, ripeto molto attendibile, mi riferisce che la sua gola è veramente bruttissima, con delle placche bianche diffuse dappertutto. Rileva inoltre numerosi linfonodi ingraditi sparsi per il collo. Memorie dell'insuccesso di pochi giorni prima, (vedi caso 2) prospetto la diagnosi di mononucleosi, la invito ad effettuare un prelievo per le analisi del caso ed a far visitare con urgenza la bambina dalla sua pediatra, perché non mi è possibile raggiungerla. Infine prescrivo LAC CANINUM 30CH ogni 4 ore.

8 Marzo – In studio

Cristiana e sua madre arrivano puntuali. L'appuntamento era stato fissato un po' di tempo prima della malattia. La bambina è in splendida forma. La madre mi conferma che le analisi hanno confermato in pieno la mononucleosi, con l'aggravante delle transaminasi oltre i 350. Mi riferisceanche che, come al solito, non ha potuto dare il medicemtneo per più di tre giorni poiché, oltre tale periodo, la bambina si sensibilizza e comincia a divettare irritabile, di qualunque medicamneto si tratti. In ogni modo non ce n'era bisogno, Cristiana stava già bene. "Ho chiesto alla pediatra se potevo rimandarla a scuola, perché non riesco più a reggerla in casa, vuole uscire a tutti i costi. Lei probabilmente ha pensato che sono pazza e mi ha rispsto che ci vorrà molto tempo. Le porterò la bambina Venerdì – fra due giorni – così si renderà conto della situazione".

Faccio delle foto alla bambina e le chiedo il permesso di pubblicarle (vedi). Le chiedo inoltre di ripetere fra tre settimane delle analisi di controllo.

Nota: consiglio di leggere la breve trattazione di Lac caninum del Dr E. P. Anshutz, nel testo "New old and forgotten remedies", che contiene tre brevi ma illuminanti casi clinici che mi hanno guidato alla prescrizione. Non sempre il repertorio ci indica con chiarezza la possibilità di questo rimedio. Il Repertorio non è tutto!.